

Palestrina e l'Europa

XLI ciclo di concerti

MINISTERO DELLA CULTURA
FONDAZIONE GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA
MUSEI E PARCHI ARCHEOLOGICI DI PRÆNESTE E GABII

L'Orecchio di Giano

Dialoghi della Antica et Moderna Musica

MINISTERO DELLA CULTURA | MUSICAIMMAGINE
ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO
MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA

#inavigantidelTempo a Villa Giulia

venerdì 21 giugno 2024 | ore 16

PALAZZO COLONNA BARBERINI
palestrina - via barberini 22



sabato 22 giugno 2024 | ore 15.15

MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA
roma - piazzale di villa giulia 9



nuncius-sidereus-sonus

accademia per musica: tra scienza dei numeri e poesia oracolare

nel IV centenario di Maffeo Barberini (Urbano VIII)

in collaborazione con

Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma

► presentazione del libro

Sidereus Sonus di Cecilia Campa [Fondazione Palestrina, 2021]

con Marcello Fagiolo e Luca Polidoro

maria chiara chizzoni *soprano*

leonardo malara, raimundo pereira martinez *tenori*

walter testolin *basso* | antonello dorigo *alto e arpa tripla*

fabio ferri *regia del suono*

ensemble seicentonovecento

flavio colusso *direttore*

regia di flavio colusso e renato giuliani

Sidereus Nuncius è la nuova versione del brano in forma di Esercizio spirituale concertato il cui testo, recitato e cantato, e i cui suoni e gesti scaturiscono dal *Sidereus Nuncius* [Venezia, 1610] di Galileo Galilei, reiterando la ricerca di risonanze fra l'antico e il moderno tipica del percorso creativo di Colusso la cui peculiarità «è racchiusa tutta in questa filosofia dell'arte, intesa come creazione e ri-creazione in cui l'arcaico e il presente si incontrano in una commovente, umanissima, sintesi. [Pupi Avati, 2004] ».

La *Paraphrasis in Canticum Trium Puerorum* [Roma, 1624] è una composizione per voci e strumenti (5 voci e Bc) tratta dalla raccolta *Poematia et Carmina* di Maffeo Barberini - papa Urbano VIII - messa in musica da Kapsperger detto il "Nobile alemanno": qui in funzione celebrativa, gemma germinante di questo nostro triplice omaggio Barberiniano «*curae fuit musicis numeris ea carmina modulari [...] humanae pandunt oracula sapientiae*».

Sidereus Sonus è una nuova composizione ispirata dagli studi di Cecilia Campa sul connubio di musica e astronomia pubblicati nel suo *Sidereus Sonus*: da Platone a Plutarco, da Euclide a Tolomeo, da Pitagora a Galileo, tra scienza dei numeri e poesia oracolare.

L'interesse musicale si fondava da millenni sul presupposto di calcoli comuni nelle due scienze, condivisi entro il sistema delle arti liberali. Il tripode delfico era considerato simbolo di tutte le discipline e i rapporti e le proporzioni sui quali era costruito rendevano possibile il suo risuonare per simpatia – effetti sui quali la Pizia stessa intonava i suoi esametri. Su tale modello il musicista Pitagora di Zacinto concepì una lira triplice, oggetto di riscoperta nel mondo barberiniano.

programma

FLAVIO COLUSSO [1960]

Sidereus Nuncius *

testo di F. Colusso ispirato al *Sidereus nuncius* di Galileo

JOHANNES HIERONIMUS KAPSPERGER [1580-1651]

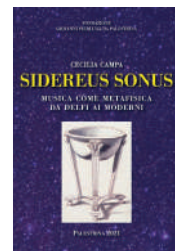
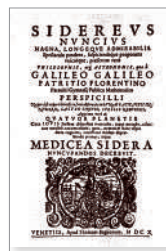
Paraphrasis in Canticum Trium Puerorum **

testo di Maffeo Barberini da *Poematia et Carmina*

FLAVIO COLUSSO

Sidereus Sonus ***

testo di F. Colusso ispirato al *Sidereus sonus* di Cecilia Campa



* prima esecuzione ** prima moderna *** prima assoluta

SIDEREUS NUNCIUS

DEDICATORIA

«*Sidereus Nuncius Magna, Longeque Admirabilia Spectacula pandens*».

Accogliete, Clementissimo Principe, questa “Fatica atlantica” per esporre la struttura nuova dell’universo, concetto immenso e pieno di filosofia. Della gloria a voi riservata dagli astri e di que’ beni divini che non tanto dalle stelle quanto dal loro Fattore e Moderatore Dio vi son largiti, godete quanto più a lungo possibile: dell’Altezza Vostra, Devotissimo servo, Galileo Galilei.



LA DISPUTA DEL CIELO

- Pretende di svelare l’arcano grande!
 - Con l’arte diabolica della matematica...
 - Porre limiti fra Scienza e Fede!
 - Nuove teorie...
 - Nuove Harmonie...
 - Un nuovo posto dell’uomo nella natura e nell’universo...
 - Alla battaglia del cielo!
 - Ci sfida su due fronti con il volgare e con il latino: eretico; errante; esule; perseguitato!
 - Anche Giordano voleva un universo infinito: le stelle altri soli, attorno ai quali ruotano altri pianeti...
 - Voglio sperar che queste novità mi habbino mirabilmente a servire per accordar qualche canna di questo grand’organo discordato della nostra filosofia.
 - *Impugnate, jaculate, vibrare tela, librate fulmina.*
 - Gli è necessaria una libertà sconfinata...
 - Una santità nuova!
 - La multiforme eresia!
 - Asini et ignoranti! Basta considerazioni, ragionamenti e confutazioni.
- La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi à gli occhi, ma non si può intender se prima non s’impara a intenderne

- la lingua, e conoscerne i caratteri geometrici, ne’ quali è scritto; senza questi è un aggirarsi per un oscuro laberinto.
- Non toccar, per capriccio matematico, simili tasti discordi dalla mente ben temperata!
 - La nuova filosofia revoca tutto in dubbio: l’elemento fuoco è del tutto respinto. Il Sole è perduto, e anche la Terra; e l’ingegno di nessun uomo può dirigerlo, né indicargli dove cercarlo. Liberamente gli uomini confessano... Che questo mondo è consumato, mentre nei pianeti e nel firmamento cercano tante cose nuove.
 - Gridi, chi voglia, di abbassare e chiudere gli occhi che Dio ci ha dati aperti e rivolti in alto: sprecherà tempo e forze!
 - *Viri Galilaei, quid admiramini aspicientes in caelum?*
 - Tutto cangia il volto...
 - Affaticatevi a trovare i veri sensi de’ luoghi sacri. *Clavis universalis magna...* Porta per cui si entra nella contemplazione della natura e s’ascende alla divinità.
 - *Super astra, super nubes non est luctus, non est clamor.*
 - Le dispute del Signor Galilei son risolte in fumo d’alchimia... che si fa con le girandole del cervello...

EN UNA NOCHE OSCURA

- Sì.
- Allora i tre, all'unisono, si misero a cantare:
*Benedicite cœli Dominum,
Laudate et superexaltate eum in sæcula;
Benedicite sol et luna Dominum,
Laudate eum in sæcula;
Benedicite stellæ cœli Dominum,
Laudate eum in sæcula.*
- *Oh noche, que guiaste, más cierto
que la luz del mediodía, adonde me
esperaba quien yo bien me sabía,
en parte donde nadie parecía*
- Funerale della pseudofilosofia.

OSSERVAZIONI NOTTURNE IN DIVERSI CERCHI

Non senza meraviglia tutte le notti
osservo in cielo un universo nuovo
e rendo grazie a Dio, che si sia
compiaciuto di far me solo primo
osservatore di cose ammirande
e tenute a tutti i secoli occulte.
Riprendo l'antica ispirazione
di Lucrezio e guardo sereno
negli spazii infiniti del cielo.
Le figure si vanno mutando
continuamente...
Sì, ecco trovata la corte a Giove!

PULCHRA UT LUNA SED SINE MACULA

*O gloriosa virginum,
sublimis inter sidera,
qui te creavit parvulum,
lactente nutris ubere,
quod Heva tristis abstulit,
tu reddis almo gemine:
intrent ut astra flebiles
cœli recludis cardines
o gloriosa virginum,
salve, salve Maria
Mater purissima.*



ESILIO NEL BUIO

- Il libro del Signor Galileo è giunto sin qui:
e ci sono molte cose che non piacciono!
- E così nelle mie tenebre vò fantasticando
or sopra questo or sopra quello effetto
di natura, né posso - come vorrei - dar
qualche quiete al mio inquieto cervello:
agitazione che molto mi nuoce,
tenendomi poco meno
che in perpetua vigilia.
- Sì.
- *Tutta la filosofia è intesa da un solo,
che è Iddio... oltre i confini della luce
et delle tenebre.*

PARAPHRASIS IN CANTICUM TRIUM PUERORUM

testo di Urbano VIII

Poematia et Carmina [Roma, 1624]

Te rerum Dominum,
te Deus Isaci æternis
canimus laudibus inclytum.

Tollit nostra tuum nomen in æthera
vox concors, solio qui super aureo
ut fons perpetuos undiques gloriæ
diffundis radios, et super Angelos,
et supra Cherubin innumerabiles
annorum in series omnia temperans,
supremo resides lucis in ambitu,
et terrae latebras in spicis abditas.

Vos, quæ mens Domini condidit,
omnia æternam Domini dicite gloriam,
Illum perpetuis tollite laudibus.

Stellantes Dominum dicite vertices,
astrorum Domino plaudite cælites,
regem cælicolum dicite sydera:
cælestis Dominum, psallite murmure
que convexa super sydera sunt aquæ.

Virtutes Domini quæ libet inclytis
cantantes Dominum tollite laudibus.

Sol tu, qui radiis tempora cingeris,
tu, cuius facies lumine mutuo fulget,

Luna Dei dicite gloriam:
ros, imber, pluviae, flamina, turbines
æternis Dominum tollite laudibus,
æstas, ignis, hyems, frigora, grandines,
nix, quæ cum glacie in montibus albicat,
et vos cana gelu gramina roscido
æternam Domini dicite gloriam.

Noctes cum tenebris, luce dies micans,
et vos cum levibus fulgura, nubibus
æternis Dominum tollite laudibus.

Tellus cum viridi germine frondium,
colles frugiferi, culmina montium,
et gemmata novis prata coloribus,
vuarumque gravis vinea foetibus,
æternam Domini dicite gloriam.
Fontani latices, flumina, cærulei fluctus,
et soboles humida piscium.

Et vos ò volucres ætheris incolæ
æternis Dominum psallite cantibus.

Vos omnes pecudum cum grege bestię,
vos proles hominum, vos domus Israel,
et vos, qui Dominum sanguine Victimæ
placatis, Domini dicite gloriam:

vos, quorum pietas, puramque sanctitas,
et recti studium moribus integris
æterno Domino reddit amabiles,
æternis Dominum tollite laudibus:
concordis modulo vocis Anania,

et vos Azaria, et Misael intimas
cantantes Domino reddite gratias:
nam vos ex Erebi faucibus abstulit,
nam vos eripuit mortis ab unguibus,
nam vos e mediis eruit ignibus,
immensas Domino reddite gratias,
lætis unanimes plaudite vocibus.

Lætanti Dominum dicite carminæ,
æternam Domini dicite gloriam,
æternis Dominum tollite laudibus.

Vos, quorum pietas reddit amabiles,
æternis Domino laudibus inclyto,
concordes Dominum psallite cantibus,
non ut Dij reliqui, solus in aureo
sublimis folio, subdita temporis
frontem, et terga premens,
regnat et infima terrarum
placido lumine respicit.

Lætanti Dominum dicite carminæ,
æternam Domini dicite gloriam,
æternis Dominum tollite laudibus.



SIDEREUS SONUS

AVDIVM | SILENTIVM | VIRTVS

Sub tutela praesertim Barberini nominis



DEDICATORIA

MAGISTER

Alle Muse, dotte & amate sorelle. Con quell'inflammato affetto che a un Musico si richiede, offerisco alla grande et incomparabile sapienza vostra questo nuovo parto mio, Teatro di voci musicali, consagrato à voi Madri delle Arti Liberali e delle scienze. Potrà dunque venire baldanzosamente Clìo sotto l'ombra dell'ameno faggio, et ivi menar tutti quei Poeti che, con la sua fama e cognizione, potrà far eterni et immortali; lieta può anche venir Eutèrpe, che con la sua diletatione i Pastori seco menarà cantando al dolce suono delle Tibie. Talia ancor allegra potrà stare con li suoi Compositori di Commedie; Melpòmene anche con gli Autori gravi; e Polìmnia potrà con gl'Epici, e' Rettorici vati in compagnia anche soggiornare. Èrato potrà venire ancora con la Geometrica arte a far con i Poeti d'Elegie placido soggiorno: e Tersicore con la sua letizia, e Calliope, e Urània con le cose alte e sacre, potranno seguir l'orme delle loro sette sorelle. Ch'oltre il diletto mio Lavoro, come al fondo posto sia, et accresciuto, e da' Musici, Cantori, et Sonatori gradito. Voi dunque lo gradite, e dalle lingue d'Appuntini lo defendiate, come parto d'un vostro amato figlio.

INTRO come un 'rito di passaggio'

quattro cantori intonano, spalle al pubblico, un frammento delle Litaniae Deiparae Virginis del Palestrina (Roma, 1593)

CANTORES

Stella rutilántior, ora pro nobis.

Luna púlchrior, ora pro nobis.

MAGISTER

*Nella moltitudine delle ombre,
nel vasto lago dell'Anima: in ascolto
e in preghiera...*

CANTORES

Sole splendídiior, ora pro nobis.

Scala Cœli, ora pro nobis.

MAGISTER

*Si rivelano i misteri del Lauro, nei riti del
Tripode...*

CANTORES

Porta Paradisi, ora pro nobis.

Dómina mundi, ora pro nobis.

MAGISTER

Per compiere anche il ciclo dei contrari.



ANTRO PRIMO *Pythia «ex halitu terræ»*

PEIRESC [NICOLAS FABRI DE PEIRESC]

come leggendo - scrivendo una pagina di Diario o una Lettera

Nei miei sterminati appunti, le parole sono porte di accesso verso altre realtà! Lingua senza discorso, magia della parola ... l'altrove delle Muse, la verità che abita solo il Canto che risuona...

Si ode in sottofondo un suono continuo di vento che soffia dalle viscere della terra, con tonfi sotterranei, rumori e mugghiare di tube

Anno D.ni 1629. Ho acquistato un Tripode antiquo in bronzo, di maniera greca et di architectura che par molto nobile et di proporzonata; rinvenuto da scavi archeologici. Strumento di divinazione, 'Arca di sapienza'. Ne studio i rapporti numerici e gli equivalenti intervalli musicali - Diapason, Diapente, Ottava, come mi scrive Mersenne. Un veicolo di messaggi provenienti dai cieli, divinazione che congiunge in modo concentrico nel 'Concerto celeste', passato presente e futuro... un oggetto parlante e resonante, capace di vibrare per simpatia come tre Lyre accordate per render le tre classi d'armonie: *dorica, frigia, lidia* - o, secondo il 'genus': *diatonica, cromatica,*

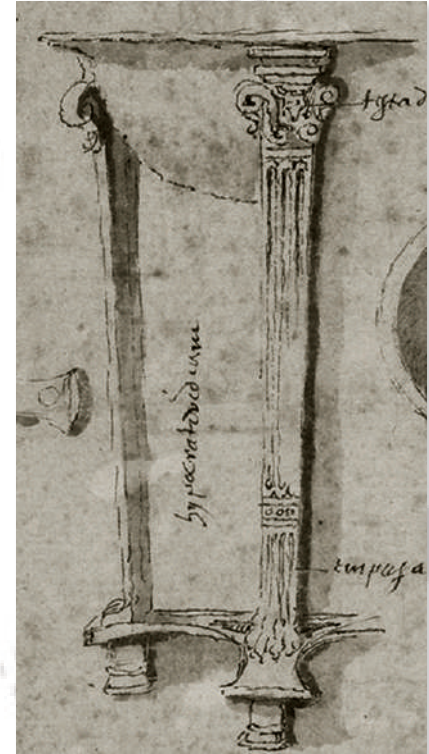
enarmonica... fino alla Scala celeste; «*Tripus autem Apòllini consecratus est, propter ternarii perfectionem [...] quae per magnitudinem, quæ per genus, quæ per consoni, & dissoni differentiam, & rationalis, & irrationalis*». ... chiave dell'irrazionalità!

il Sacerdote-Vate, toglie un velo che copre la Pizia; compie con un bastone dei movimenti rituali disegnando in aria triangoli, quadrati e altre forme geometriche; poi trascrive Motti in una grande cartella; la Pizia, seduta su un tripode, tiene in mano alcune fronde di lauro e compie dei gesti emettendo urla e suoni gutturali a ciascuno dei quali corrisponde una reazione musicale degli strumenti che si trovano nell'Antro, e una successiva 'Resonanza' delle VOCI IN ECHO

PEIRESC

... «*non muri, sed præcipitia, nec manufacta, sed naturalia præsidia defendunt*». La rupe sembra quasi ritrarsi in forma di teatro, favorendo quelle resonanze, quegl'echi e que' rimbombi... «*Quomobrem & hominum clamor, si quando accidit tubarum sonus, personantibus & resonantibus inter se rupimor, & multiplex audiri, ampliorque quam editur, resonare solet*», un'aura alitante che fa perdere i sensi al vate e conduce fuori senno i profeti. ... «*Lauro subest in Schemate rotunda figura templum Apòllinis Pythii,*

quod in eo responsa nascerentus ex halitu de terræ foramine vatibus inspirato [...] «ventus & acer spiritus», freddo e secco è l'alito che esce dallo speco.



RESONANZA PRIMA

le VOCI IN ECHO, provenienti da altro luogo, cantano armonie su suoni lunghi e senza parole, punteggiate da suoni di campanelli

PEIRESC

Ad Lucam Holstenium. 14 ottobre 1630.

DE TRIPODE et MYSTERIIS Philosophicis. Monsieur, la compagnia che mi ha occupato quasi tutto ieri non mi ha permesso di dirvi cosa mi incuriosisca del Tripode. [...] Tra le altre desidererei avere la vostra opinione, per la grande conoscenza che avete delle massime più notevoli dei più antichi filosofi e dei misteri che essi andavano ricercando nelle proporzioni produzioni e combinazioni dei numeri e delle figure geometriche sotto le quali essi volevano far comprendere i principi della natura e gli attributi che essi davano alle divinità del loro tempo. [...] E principalmente da ciò che dicono alcuni degli antichi di questa superficie triangolare che essi chiamano *Champ de la Verité*, in cui esistono in forma cifrata le ragioni, le forme e le Idee di tutto ciò che è stato e che dovrà essere la quale è avvolta dall'Eternità e contornata dalla molteplicità dei mondi Immaginari. E ancora, stando a ciò che dicono altri, tanto l'Unità e rotondità del mondo (per essere la figura del Creatore) e della sua Circonferenza (che

comprenderebbe le cause e le restringerebbe al centro) che di quel grande Triangolo equilatero, che comprende i tre Elementi del fuoco, dell'aria e dell'acqua, i quali sono fatti, essi dicono, di Triangoli composti e si risolvono in Triangoli. Come così della figura Cubica relativa alla terra, e della superficie unita o piana relativa alla divina Provvidenza e altre cose simili, che voi potete sapere e decifrare o applicare a queste figure molto meglio di noi, avendo visto et essendovi così addentrato in questa primitiva Filosofia.



LABYRINTHUS

«*Machina cæli*»: il 'giardino' dell'Anima

Si ode in sottofondo un placido suono di fronde e di uccelli

PRUDENTIO

A mio giudizio questo Giardino pare tanto più bello di tutti gli altri che sono intorno a la nostra Città: benignità di Cieli, opportunità di sito, fertilità di campi, et di molt'altre cose à lei dalla Natura concesse, avanza tutte l'altre Città d'Italia. Qui si sente spirare un'Aura sì soave che furando il fresco all'herbe et l'odore a i fiori, et apportando medesimamente all'orecchie di colui che ad ascoltare è intento, una melodia causata dal canto di varii uccelli, dimostra a un tempo la forza della Natura, e l'amenità del paese.

AVVEDUTO

Non si può negare; ma sediamoci qui, che questo luogo mi pare attissimo per dar principio al nostro ragionamento; poiché hier mattina fummo disturbati, hoggi non ci potranno dar fastidio perché ho fatto serrare l'uscio del giardino, et ecco qui la chiave.

PRUDENTIO

Avete fatto bene. Io v'incominciai a dire che tre generi di Musica si trovano: la *Mondana*, l'*Humana*, e l'*Instrumentale*.

Quella ch'è Mondana si dee conoscere in quelle cose, le quali si veggono nel Cielo, o nella composition de gli Elementi, ovvero nella varietà de' tempi.

AVVEDUTO

Come può essere che una sì grande et sì veloce Machina con sì tacito et queto corso si muova, che alle orecchie nostre quel suono non pervenga?

PRUDENTIO

Per molte cause è necessario che così sia, perché non potrà il moto velocissimo di sì gran corpi muovere alcuna sorte di suoni essendo specialmente al corso delle stelle congiunti, onde non può questo celeste volgimento restar di rendere dolcissimi concenti. E veramente chi potrebbe fare che la diversità, e le contrarie potenze de' quattro Elementi, in un corpo e in una Machina si convenissero, se una certa harmonia non gli congiungesse?

PEIRESC

...dapprima fu il responso, la sonorità scomposta di capre e di fumosità stridenti, o ancora di voci umane che, a mo' d'echo, si ripercuotevano per risonanza dalle rupi... «*Locus ille terræ umbilicus vocitatus est. Hinc cygnus Apòllini sacer est, quod sit vocalissimus, & omnium avium candidissimus*».

RESONANZA SECUNDA

PEIRESC

Colleghiamo l'Ottava all'anima intellettuale, poiché in entrambe si trovano maggiormente la semplicità, l'uguaglianza e la mancanza di differenze; la Quinta all'anima sensitiva; la Quarta all'anima vegetativa. Rispetto alla quarta, infatti, la quinta è la più vicina all'ottava, poiché è più consonante in quanto ha l'eccedenza più vicina all'uguaglianza; e rispetto all'anima vegetativa, la sensitiva più vicina all'intellettuale per il fatto che anch'essa partecipa di una forma di comprensione.

le VOCI IN ECHO provenienti da altro luogo, cantano armonie su suoni lunghi e senza parole, punteggiate da suoni di campanelli

PEIRESC

...l'ineluttabile slittamento dell'intervallichi appare il miglior attestato d'un cielo in continuo movimento ... sul piano metafisico, in una sorta di corsa eccentrica de' corpi celesti coerente con i destini delle anime nella loro imperfezione in attesa della riorganizzazione armonica nel compiere un proprio ciclo.

ANTRO SECUNDO Sibilla

si ode in sottofondo un suono continuo, come un ronzi di api associate al crepitio del lauro. SIBILLA, con il solo lauro bruciato, proferisce i suoi detti; a tratti ancora si ascoltano, sempre più in lontananza, le VOCI IN ECHO...

PEIRESC

... «*Prætera vero Laurus multitudine foliorum suorum, quæ linguæ figuram exertæ referunt utcumque*»; il furore, il vaticinio, il crepitio del lauro: «si mastichino le foglie della pianta, e contemporaneamente si emetta il vaticinio».

MAGISTER

Percezione liminare tra infusione onirica e scrittura automatica.

NARRATOR

Oltrepassata Erice, le terre fumanti, gli scogli delle Sirene, le mura di Partenope, l'Eroe giunge alle spiagge di Cuma, nell'antro della decrepita Sibilla, e prega costei di farlo andare attraverso l'Averno. La Sibilla, a lungo con gli occhi fissi a terra, invasata dal dio alza lo sguardo e dice «con bocca furente, emettendo un grido senza sorrisi, senza ornamenti, senza profumi»:

SIBILLA

Grande cosa chiedi, o eroe grandissimo che in mezzo al ferro e al fuoco hai mo-

strato forza e umanità.
Nulla via preclusa è alla Virtù.

NARRATOR

... indica poi un ramo d'oro che brilla nel bosco, ordinando di staccarlo dal tronco.

L'EROE

Io non so se tu sia una dea o solo carissima agli dèi, ma sempre ti sarò grato di condurmi ai luoghi della morte. Ti ergerò un tempio, ti onorerò con incenso.

SIBILLA

Io non sono una dea da onorare con sacro incenso. Già son vissuta sette secoli e ancora devo vedere trecento raccolti e trecento vendemmie.

*Poi sarò invisibile.
Solo la voce avrò.*

NARRATOR

Valica mille anni la sua voce:
«*Quam tripoda aureum, quem Vulcanus eiecit in pontum /
Ex urbe mittatis, & in domum viri ille veniat /
Qui novit & præsentia, & futura, & prætèrita.*»

EXTRO ad complendum «Sortes Prænestinæ»

le voci intonano una sorta di nenia recto tono, con piccole inflessioni e onde dinamiche

Bea-Bea-Bea ...

MAGISTER

«*Sic parvis componere magna solebam.*»
Amaltea era una ninfa o una capra? Forse entrambe le cose. A quei tempi antichi, dicono i poeti, gli esseri cambiavano facilmente forma: *Apum et Mellis Commoda, Mellis Vires et Proprietates*. Amaltea et Melissa: Ninfe sorelle che insieme allevarono il fanciullo Zeus - Amaltea (capra) con il latte, Melissa (ape) con il miele. Melissa nutrì la stessa sorella quando a questa fu rotto il corno poi convertito in *Cornucopia*, simbolo di abbondanza e di Fortuna. La *Fortuna primigenia* ci accompagna alle *Sortes Prænestinae*, nell'Antro delle Sorti dell'Oracolo della Dea, i cui vaticini sono raccolti da un fanciullo.

NARRATOR

«*De Ape, ac Lyra. Aspice dulcis Apis, Lyra dulcis in Astra locantur: Hæc cantu, illa favis, munus utrumque Deum.*»
La dolcezza dell'Ape, come quella della Lira iscritta fra le stelle: entrambe doni degli dèi, l'una con il canto, l'altra con il suo favo.

Come presso l'oracolo pitico il Tripode riprodotto sulla terra, Lira triplICE in forma triangolare, dètta la disposizione delle api in trigono nello stemma barberiniano.

PRUDENTIO

Perché tante complicazioni? Amo passeggiare in un bosco, o seguire il corso d'un ruscello. Perché mescolarvi l'immagine degli dèi?

AVVEDUTO

Perché gli dèi sono dappertutto; e in un giardino sono ancora più presenti che altrove. Senza i poeti gli oggetti e la loro immagine rimarrebbero muti. Essi sono i mediatori fra la Natura e noi, ci rendono chiaro ciò che, senza di loro, sarebbe soltanto un'impressione confusa.

Le parole sono privilegio degli umani. Sono il nostro tesoro!

NARRATOR

Il Maestro «sa riunire le tracce che sono sparse ovunque».





MUSICAIMMAGINE
MUSICAIMMAGINE

ETRU
MUSEO NAZIONALE ETRUSCO



opera
LABORATORI

